

**TABELLA RIASSUNTIVA DELLE PROPOSTE DI PERIMETRAZIONE
DELLE OASI DI PROTEZIONE DELLA FAUNA
DA ISTITUIRE NEL TERRITORIO DEGLI ATC RE03 E RE04
SCADENZA FINE STAGIONE VENATORIA 2023-2024**

Contestuale loro approvazione come Zone di Rifugio per la sola stagione venatoria 2022-2023

N.	TIPO	NOME	COMUNI	CFO	ATC	AREA (ha)	SASP (ha)
1	Oasi	Bianello	Quattro Castella, San Polo d'Enza	2	RE03	193,35	186,42
2	Oasi	Casse Enza	Montecchio Emilia, San Polo d'Enza	1	RE03	150,03	133,23
3	Oasi	Marmirolo	Reggio Emilia	1	RE03	39,90	36,82
4	Oasi	Ozola Est	Villa Minozzo	3	RE04	202,50	201,46
5	Oasi	Ozola Ovest	Ventasso	3	RE04	45,91	42,31

Oasi di protezione denominata “Bianello”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche, con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell’avifauna.

Descrizione dei confini

Partendo dall’incrocio tra Via Risorgimento e Via Guglielmo Marconi a Quattro Castella, in direzione sud est lungo Via Marconi e poi verso sud su Via Matildica (S.P. 78), superato il monte Vetro in linea d’aria verso ovest, a sud dei quattro colli, fino ad incontrare Via Risorgimento; quindi, in direzione nord e poi nord est lungo Via Risorgimento fino a curvare verso sud est e infine ricongiungersi con Via Marconi.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 2, ricade nell’A.T.C. RE03 Collina ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Quattro Castella e San Polo d’Enza.

Occupava una superficie geografica di ha 193,35 e agro-silvo-pastorale di ha 186,42. L’area si caratterizza per la presenza di boschi composti in prevalenza da querce, carpini e castagni; sono presenti prati e le aree agricole sono composte principalmente da seminativi semplici.

L’Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio (6-9).

Per quanto riguarda la conformità di questa proposta di Oasi con le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio, il fatto che l’area:

- sia una zona di rifugio e nidificazione dell’avifauna selvatica, salvaguardata come Oasi LIPU da decenni,
- sia quasi completamente inclusa nel ZSC IT4030024 - *Colli di Quattro Castella*,
- abbia caratteristiche di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico, in particolare di quelle di avifauna selvatica,
- presenti caratteristiche di elevata fruibilità e fruizione del territorio dal punto di vista naturalistico, escursionistico e turistico,

si configura come elemento discriminante in favore della sua istituzione, anche a fronte di VNC non troppo elevato, superficie superiore ai 150 ettari ed elevata boscosità.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto ricade parzialmente nel sito ZSC IT4030024 - *Colli di Quattro Castella*. Area di elevato interesse paesaggistico e naturalistico, comprende quattro colli, molto simili per altezza e dimensioni, posti lungo un caratteristico allineamento est-ovest che segna il margine della collina nel suo sbocco nella pianura. L’allineamento dei colli e la loro spiccata regolarità, ben percepibile dalla strada pedemontana, caratterizza fortemente il paesaggio della zona, conferendogli un inconfondibile aspetto. Su tre di questi colli rimangono tracce di antiche strutture fortificate di origine medievale, mentre sul quarto colle, quello del Bianello, svetta tutt’ora l’omonimo castello. Oltre ai citati quattro colli, la zona si estende ad accorparsi anche un quinto rilievo collinare, quello di Monte Bellone, che si distingue dai primi quattro a causa della differente morfologia. Questi rilievi collinari sono caratterizzati da rocce di origine recente sedimentaria (argille e sabbie) con forte presenza di materiale fossilifero in alcune situazioni. All’interno dell’area sono presenti aree calanchive, estese praterie polifite, castagneti, falesie rocciose, praterie in corrispondenza delle quali è segnalata la presenza di

rare specie di orchidee selvatiche e una folta vegetazione arbustiva in evoluzione su coltivi abbandonati. Sono presenti quattro tipi di habitat prativi e tre forestali che costituiscono l'oggetto di maggiore interesse conservazionistico comunitario, oltre a canneti e cenosi a pino silvestre a livello locale. La varietà degli ambienti, che vanno da quello boschivo, ai coltivi, agli arbusteti fino alla zona umida presente alla base dei calanchi, favorisce la presenza di molte specie di uccelli sia nidificanti, svernanti che di passo. Nell'Oasi sono presenti rapaci diurni e notturni: la poiana, lo sparviere, il nibbio bruno, il gheppio, il lodolaio, il barbagianni, l'allocco, il gufo comune. Sono presenti inoltre l'upupa, il picchio verde, il picchio rosso minore, il picchio rosso maggiore, il cuculo, il succiacapre. Numerosissimi sono inoltre i passeriformi che frequentano i boschi e gli arbusteti della Riserva. Lo stagno consente la presenza del germano reale e della gallinella d'acqua. Tra i mammiferi sono presenti lo scoiattolo, il moscardino e altri piccoli roditori come la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*) e l'arvicola di savi (*Pitymis savii*) e la zona è frequentata da un buon numero di mammiferi predatori: donnole, faine e volpi. Il tasso è presente con due sistemi di tane molto estesi, uno su Monte Zagno e uno su Monte Lucio. Infine, nell'area sono presenti numerose specie di pipistrelli: oltre al pipistrello nano, diverse specie dei generi *Myotis* e *Rhinolophus*. La zona è anche frequentata dal lupo (*Canis lupus*).

Finalità/obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico.

Piano dei miglioramenti ambientali

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, incolti, prati stabili, la conservazione degli habitat presenti, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

Piano di gestione faunistica

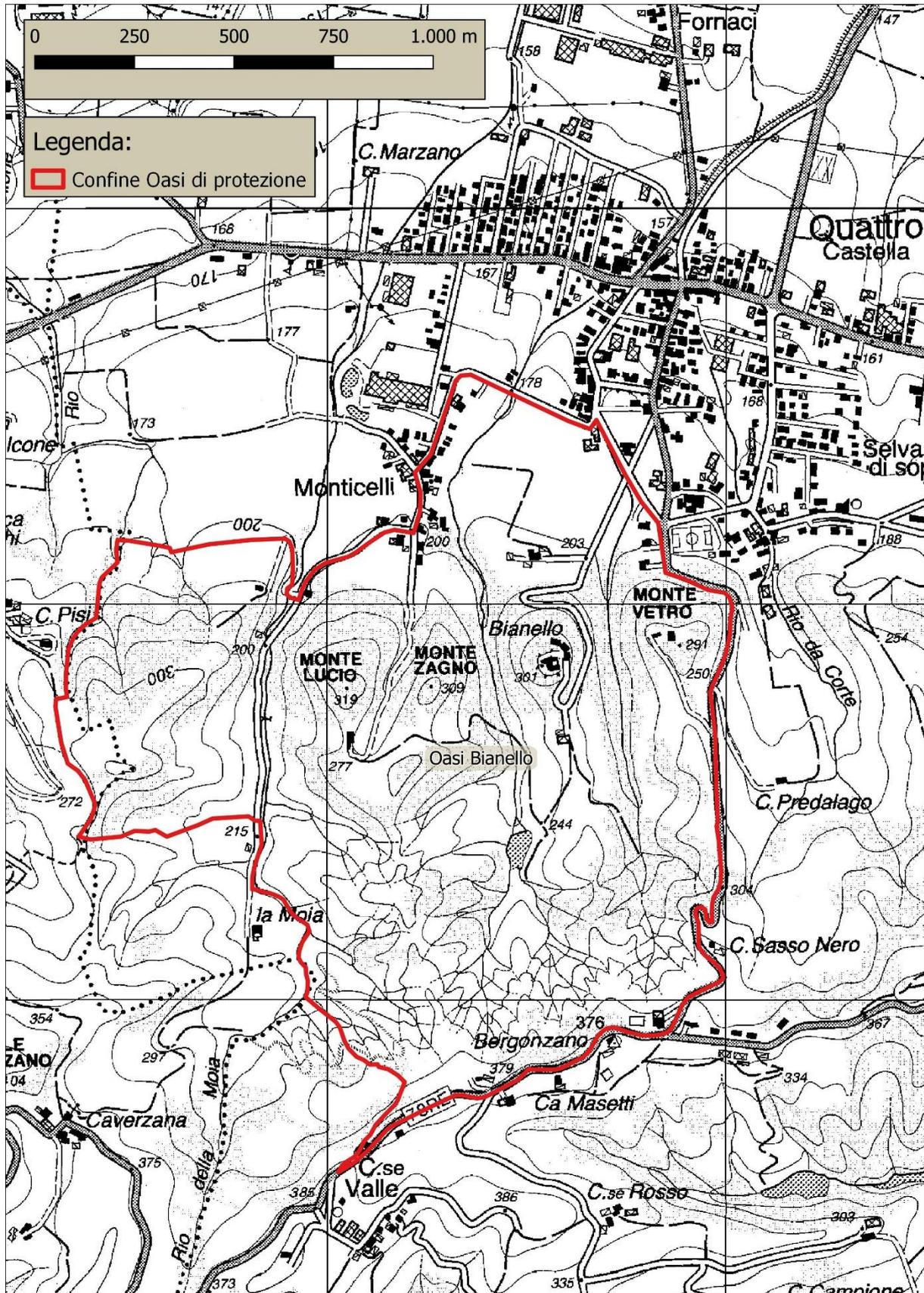
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni e delle catture.

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

Cartografia Oasi Bianello



Oasi di protezione denominata “Casse Enza”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell’avifauna.

Descrizione dei confini

Partendo dall’incrocio tra Via Isonzo e Via Osvaldo Piacentini nei pressi della località Chiavicone, a sud di Sant’Ilario d’Enza, in direzione sud lungo Via Piacentini e poi Via Val d’Enza (S.P. 12) fino alla località Croce; da qui verso ovest fino alla zona golenale del torrente Enza e poi verso sud lungo il percorso sterrato che costeggia il torrente fino ad incontrare Strada Barilla, quindi in direzione sud ovest su Strada Barilla fino ad incrociare Via Eugenio Curiel; da qui verso ovest fino al confine amministrativo provinciale e poi verso nord seguendo il confine e il corso del torrente Enza o della sua zona golenale fino all’altezza di Via Isonzo, infine verso est lungo Via Isonzo fino a Via Piacentini.

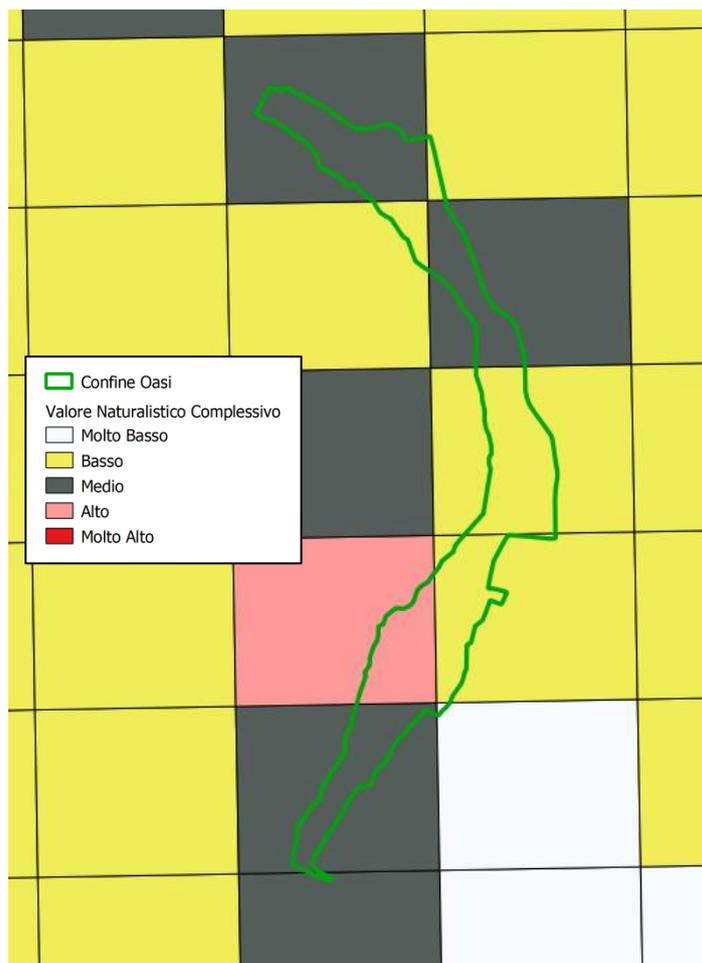
PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE03 Collina ed interessa, amministrativamente, i Comuni di Sant’Ilario d’Enza e Montecchio Emilia.

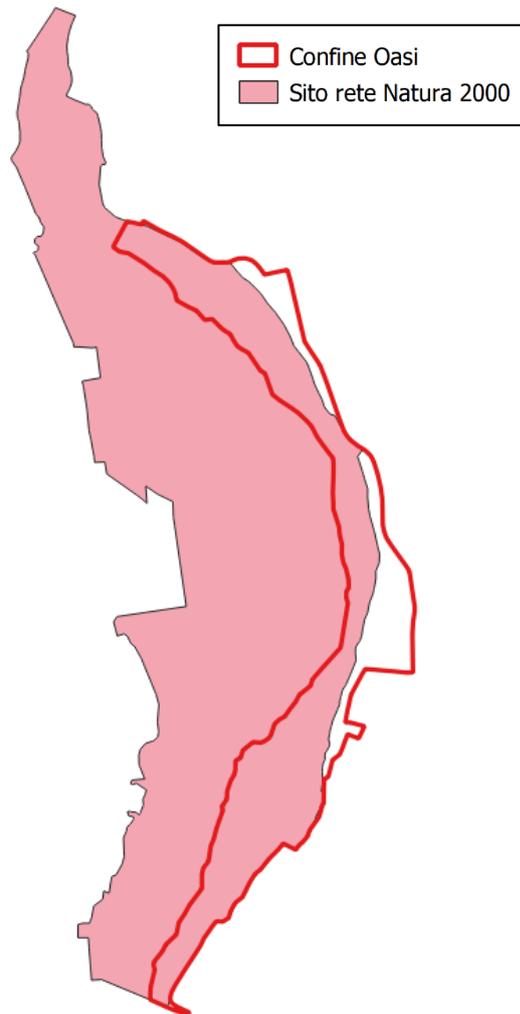
Occupava una superficie geografica di ha 150,03 e agro-silvo-pastorale di ha 133,23. L’area si caratterizza per la presenza del torrente Enza, contornato da vegetazione arbustiva e arborea in evoluzione; sono presenti boschi composti prevalentemente da pioppi e salici.

L’Oasi presenta un Valore Naturalistico Complessivo medio (6-9), le zone umide coprono circa 60 ettari dell’oasi (40%) e sono rappresentate dall’alveo del torrente Enza.



Presenza di aree di Rete Natura 2000

L'area in oggetto ricade parzialmente nel sito ZSC-ZPS IT4030023 - *Fontanili di Gattatico e Fiume Enza*. Il sito è di tipo pedecollinare ripariale e si snoda al limite tra le due province di Parma e Reggio Emilia lungo il corso del fiume Enza dallo sbocco in pianura fino ed oltre all'autostrada A1. Il territorio, interamente pianiziale, esteso tra Fiesso-Gattatico a valle e Montechiarugolo-Montecchio Emilia a monte, comprende due aree distinte – l'una a nord e l'altra a sud di Sant'Ilario d'Enza – all'interno delle quali si trova un articolato sistema di risorgive perenni e stagionali (tra i più importanti della regione, in particolare nei dintorni di Gattatico) e due tratti d'alveo del fiume Enza, a sua volta alimentato da sorgive laterali. Gli habitat umidi fanno parte di due sistemi collegati ma distinti, quello fluviale con i diversi ambienti ripariali e quello dei fontanili, con acque mediamente più fredde e pulite a caratterizzare aree sorgentifere e fossi di scorrimento. Questi due sistemi naturali, i più preziosi del sito, si trovano immersi in un contesto agricolo con colture tradizionali, in particolare prati polifiti, con consistenti siepi e orli boscati (foreste ripariali a pioppi e salici). La platea golenale dell'Enza e il reticolo idrografico dei fontanili ospitano acque perenni e stagionali, stagnanti e correnti, nonché boschi (ripariali, d'interesse comunitario), siepi e zone aperte che costituiscono habitat per numerose specie faunistiche acquatiche stanziali e di passaggio, in particolare anfibi (tritoni), rettili (bisce d'acqua e testuggine palustre) e pesci, nonché alcuni uccelli (occhione, cavaliere d'Italia, sterne). Il sito comprende dodici habitat d'interesse comunitario, che coprono complessivamente poco meno di un terzo della superficie del sito: quattro di acque ferme, quattro di acque correnti più tre habitat di prateria, dai margini e aggruppamenti di megaforie igrofile alle formazioni erbose secche seminaturali dei festuco-brometalia. Quantitativamente domina però l'unico habitat forestale di saliceti e pioppeti tipicamente ripariali e non mancano un paio di ambienti d'interesse regionale a canneti e magnocariceti.



Finalità/obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico.

Piano dei miglioramenti ambientali

Tra gli interventi principali, il mantenimento e se possibile l'incremento degli spazi semi-naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, boschetti, incolti, la conservazione degli habitat presenti sulle sponde di canali e invasi, il ripristino e se possibile la creazione di nuove zone umide, fasce ripariali, prati umidi, la corretta gestione dei livelli idrici nella rete idrica artificiale, la mitigazione degli impatti dell'attività agricola.

Piano di gestione faunistica

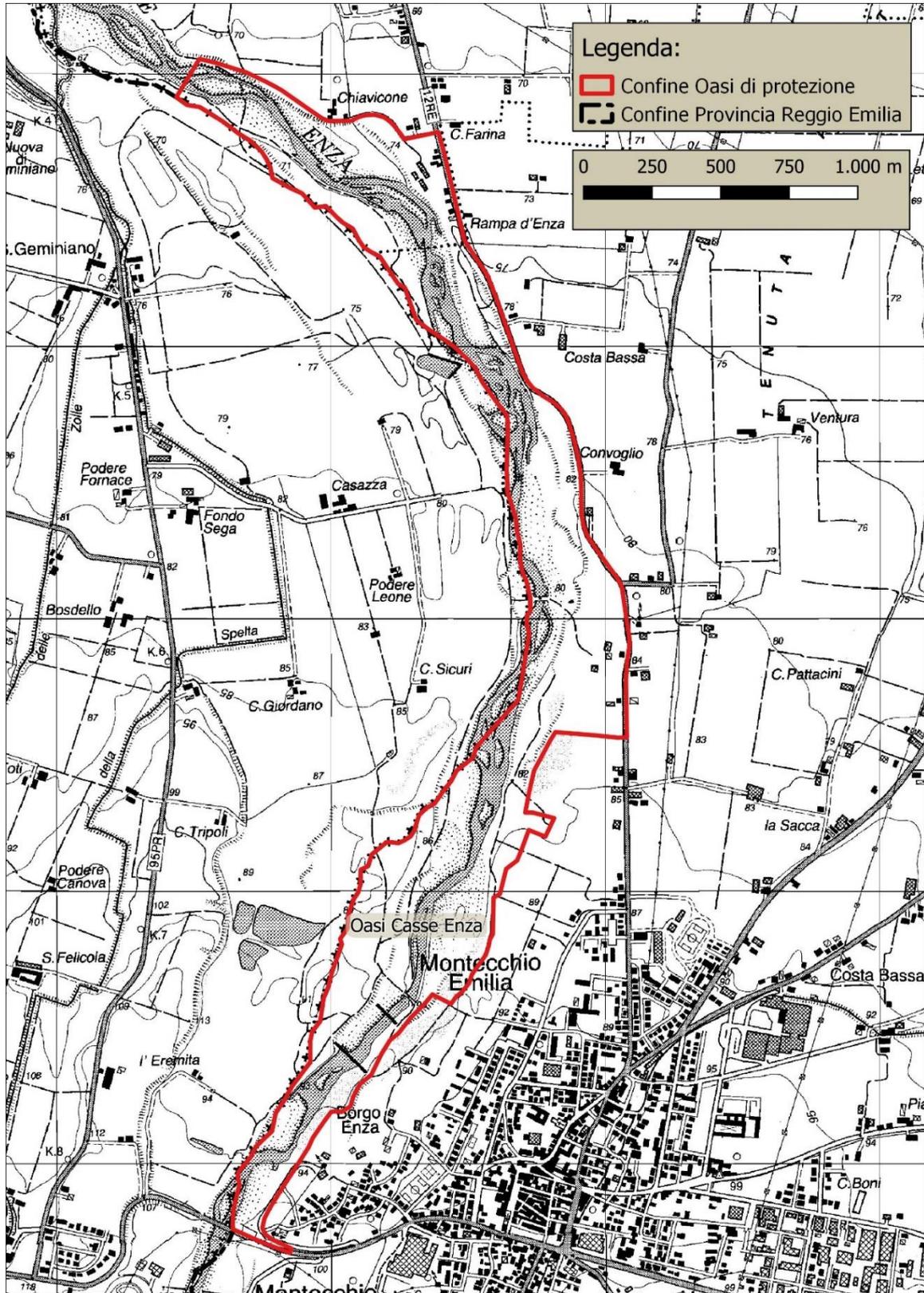
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- programmazione di piani di monitoraggio per valutare gli effetti del vincolo di protezione;
- monitoraggio della presenza di nutrie, volpi e corvidi ed eventuale attuazione di azioni di controllo;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni e delle catture.

Non sono previste immissioni di fauna, mentre potrebbero essere previsti interventi di cattura in particolare di fagiano e lepre, qualora tali specie causino danni alle coltivazioni presenti.

Cartografia Oasi Casse Enza



Oasi di protezione denominata “Marmiolo”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell’avifauna.

Descrizione dei confini

Partendo dall’incrocio tra Via della Pace e Via Federico Garcia Lorca, nei pressi della frazione di Masone, in direzione sud est lungo la Via Emilia (S.S. 9), prima di Via Aldo Bagni verso sud lungo sterrato e poi in direzione ovest in linea d’aria fino ad incrociare Via della Pace; infine, lungo Via della Pace verso nord fino a Via Federico Garcia Lorca.

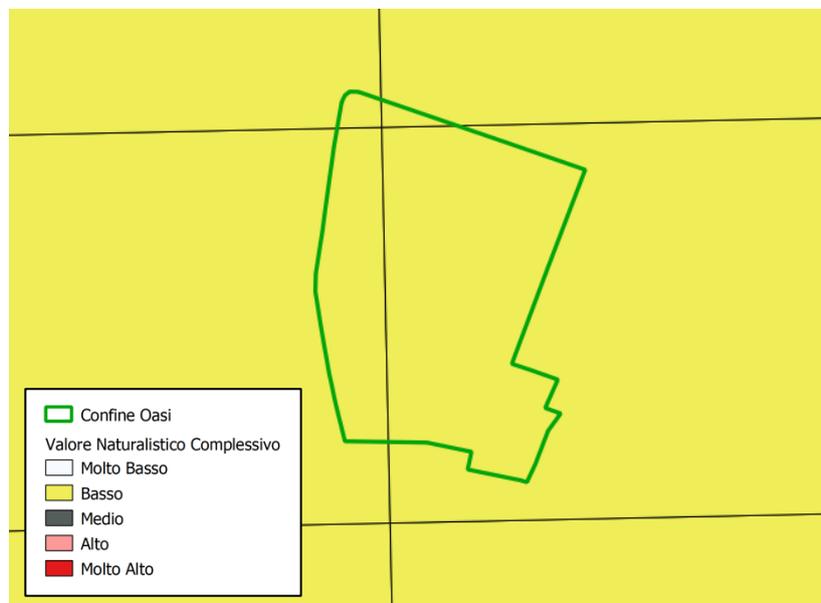
PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 1, ricade nell’A.T.C. RE03 Collina ed interessa, amministrativamente, il Comune di Reggio Emilia.

Occupava una superficie geografica di ha 39,90 e agro-silvo-pastorale di ha 36,82. L’area si caratterizza per la presenza di un’ampia zona umida centrale, incorniciata da fitta vegetazione arborea e arbustiva; l’area è contornata prevalentemente da seminativi semplici, prati e vigneti, in minima parte da campi da golf.

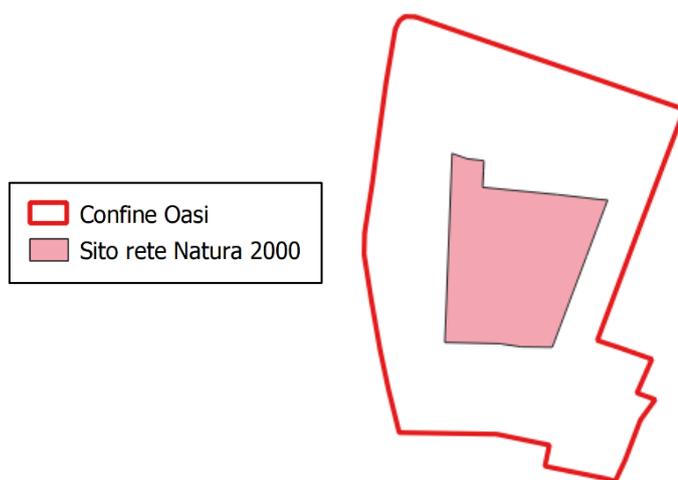
L’Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo basso (5-6), e per un grado di copertura delle zone umide circa del 20%.



Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto contiene una delle porzioni della ZSC IT4030021 - Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmiolo. Il sito è di tipo pianiziale ed è collocato a sud-est di Reggio Emilia. Racchiude l’ultimo e più meridionale grande fontanile dell’alta pianura reggiana, il fontanile ormai estinto di Ariolo presso Gavasseto e il corso del rio Rodano dalla vecchia stazione di Fogliano

giù fino a San Maurizio, alle porte di Reggio, già sede di un'importante necropoli romana e dell'ARE Rodano-Gattalupa, non lontano dall'Oasi di Marmiolo. Tutta l'area era un tempo costellata di fontanili, di cui oggi purtroppo ben poco è rimasto. La cosiddetta media pianura emiliana, tra Scandiano e Reggio, ancora ospita prati stabili polifiti e brani di paesaggio rurale con siepi, filari alberati e colture estensive, in un contesto fortemente antropizzato di strade e insediamenti. La testa di risorgiva normalmente ospita due distinte comunità di idrofite selezionate in base a profondità e velocità dell'acqua: una a Potamogeton e altre specie radicate sommerse, l'altra a Lemna, Myriophyllum e altre specie galleggianti; a lato del corso di rii e canali, anche con piccole golene, sopravvivono lembi di macchia con ontano, salice cinereo, frangola e spincervino. L'area del fontanile e dell'asta del rio sono di proprietà dell'amministrazione provinciale di Reggio Emilia. Il sito comprende cinque habitat d'interesse comunitario: due d'acqua dolce (uno di acque ferme e uno di acque correnti), due di prato e bordura umida e uno forestale di tipo ripariale più uno d'interesse regionale di tipo elfotico. L'avifauna è rappresentata da undici specie di interesse comunitario di cui due nidificanti: airone bianco maggiore, airone rosso, albanella reale, averla cenerina, averla piccola (nidificante), cicogna bianca, falco di palude, garzetta, martin pescatore, nitticora (nidificante) e sgarza ciuffetto. Segnalati anche 17 uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409 di cui tre nidificanti (balestruccio, rondine e upupa). Interessante e diffusa l'erpetofauna: sono presenti tra gli anfibi il tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*), specie di interesse comunitario, il tritone punteggiato (*Triturus vulgaris*), rospo smeraldino (*Bufo viridis*) e rana di Lessona (*Rana esculenta*); tra i rettili, invece, la testuggine d'acqua (*Emys orbicularis*), specie di interesse comunitario, e la natrice dal collare (*Natrix natrix*). Per quanto riguarda l'ittiofauna è segnalata cobite (*Cobitis taenia*), specie di interesse comunitario, e spinarello (*Gasterosteus aculeatus*), poi *Rutilus erythrophthalmus* e il più comune *Leuciscus cephalus*. Tra gli invertebrati sono segnalate due specie di interesse comunitario: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il lepidottero *Lycaena dispar*. Degni di nota anche l'insetto predatore acquatico *Ditiscus marginalis*, la sanguisuga cavallina *Haemopsis sanguisuga*, l'idrozoo *Hjdra oligactis* e la chiocciola acquatica *Lymnaea stagnalis*.



Finalità/obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico.

Oasi di protezione denominata “Ozola Est”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell’avifauna.

Descrizione dei confini

Situata nell’alta valle del torrente Dolo, tra la località Case di Civago ed il rifugio San Leonardo, dove poi inizia il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. I confini sud, ovest e nord-ovest sono segnati dal perimetro del Parco Nazionale (a nord-ovest anche dalla strada forestale che collega Case Cattalini col passo di Lama Lite), mentre il confine est e nord-est taglia trasversalmente la valle del torrente Dolo circa 500 m a monte della fine del paese di Civago.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 3, ricade nell’A.T.C. RE04 Montagna ed interessa, amministrativamente, il Comune di Villa Minozzo.

Occupava una superficie geografica di ha 202,50 e agro-silvo-pastorale di ha 201,46. L’area si caratterizza per la presenza di boschi composti in prevalenza da faggi; sono presenti radure e pendii rocciosi con vegetazione rada sulla sinistra orografica del torrente Dolo (versante sud-est del monte Ravino).

L’Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo medio-basso (5-7).

Per quanto riguarda la conformità di questa proposta di Oasi con le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio, il fatto che l’area:

- confini con il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano,
- contenga una porzione di patrimonio forestale demaniale,
- sia completamente inclusa nel ZSC-ZPS IT4030005 - *Abetina Reale, Alta Val Dolo*,
- abbia caratteristiche di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico,
- non siano registrati al suo interno o nelle zone limitrofe danni da fauna selvatica,
- presenti caratteristiche di elevata fruibilità e fruizione del territorio dal punto di vista naturalistico, escursionistico e turistico,

si configura come elemento discriminante in favore della sua istituzione, anche a fronte di VNC non troppo elevato, superficie superiore ai 150 ettari ed elevata boscosità.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto ricade interamente nel ZSC-ZPS IT4030005 - *Abetina Reale, Alta Val Dolo*. Il sito include le zone sorgentifere del torrente Dolo e del suo affluente torrente Lama. Le faggete sono predominanti, più in quota inframezzate da abeti bianchi e abeti rossi, talvolta di dimensioni eccezionali. Presenti anche castagneti, querceti, incolti, e la stretta valle del torrente Dolo con boscaglie di tipo igrofilo. Il sito ricade per circa il 47% all’interno del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. L’habitat è fluviale di tipo montano e ventidue habitat di interesse comunitario, dei quali cinque prioritari, coprono quasi il 40% della superficie del sito, a prevalenza di annose, solenni formazioni forestali di faggeta e zone prative sovrastanti: significative ma localizzate sono le formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, alternate a formazioni erbacee relitte alpine e a praterie magre di *arrenatheretum* o *alopeuretum*. In faggeta sono ben insediati popolamenti di

abete bianco, di prevalente e storica introduzione antropica, accanto a faggete mesotrofiche e (forse in prevalenza) oligotrofiche su suolo sottile ad esposizione meridionale. Castagneti, ontaneti e driopterido-ostrieti di forra completano un panorama forestale continuo e tradizionalmente coltivato, alternato e soprattutto sovrastato da formazioni arbustive (vaccinieti) ed erbacee di quelli che un tempo erano grandi pascoli. Segnalata una significativa presenza di lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) e due specie di chiroteri di interesse comunitario: il miniottero (*Miniopterus schreibersi*) e il vespertilio di Blyth (*Myotis blythii*). Quattro specie di uccelli di interesse comunitario nidificano nell'area: succiacapre, calandro, tottavilla e averla piccola. Presente ma non nidificante è l'aquila reale. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano beccafico e lui verde. La rana temporaria è l'abitatore più tipico degli stagni in quota, mentre natrice dal collare e orbettino frequentano regolarmente anche gli ambienti forestali. Presenti, infine, due specie di invertebrati di interesse comunitario: il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*) e il lepidottero eterocero *Euplagia quadripunctaria*, specie prioritaria.

Finalità/obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico.

Piano dei miglioramenti ambientali

Tra gli interventi principali, la conservazione degli habitat presenti e la mitigazione degli impatti antropici, nonché la tutela delle specie di fauna selvatica di interesse conservazionistico presenti tramite minor disturbo arrecato alle stesse.

Piano di gestione faunistica

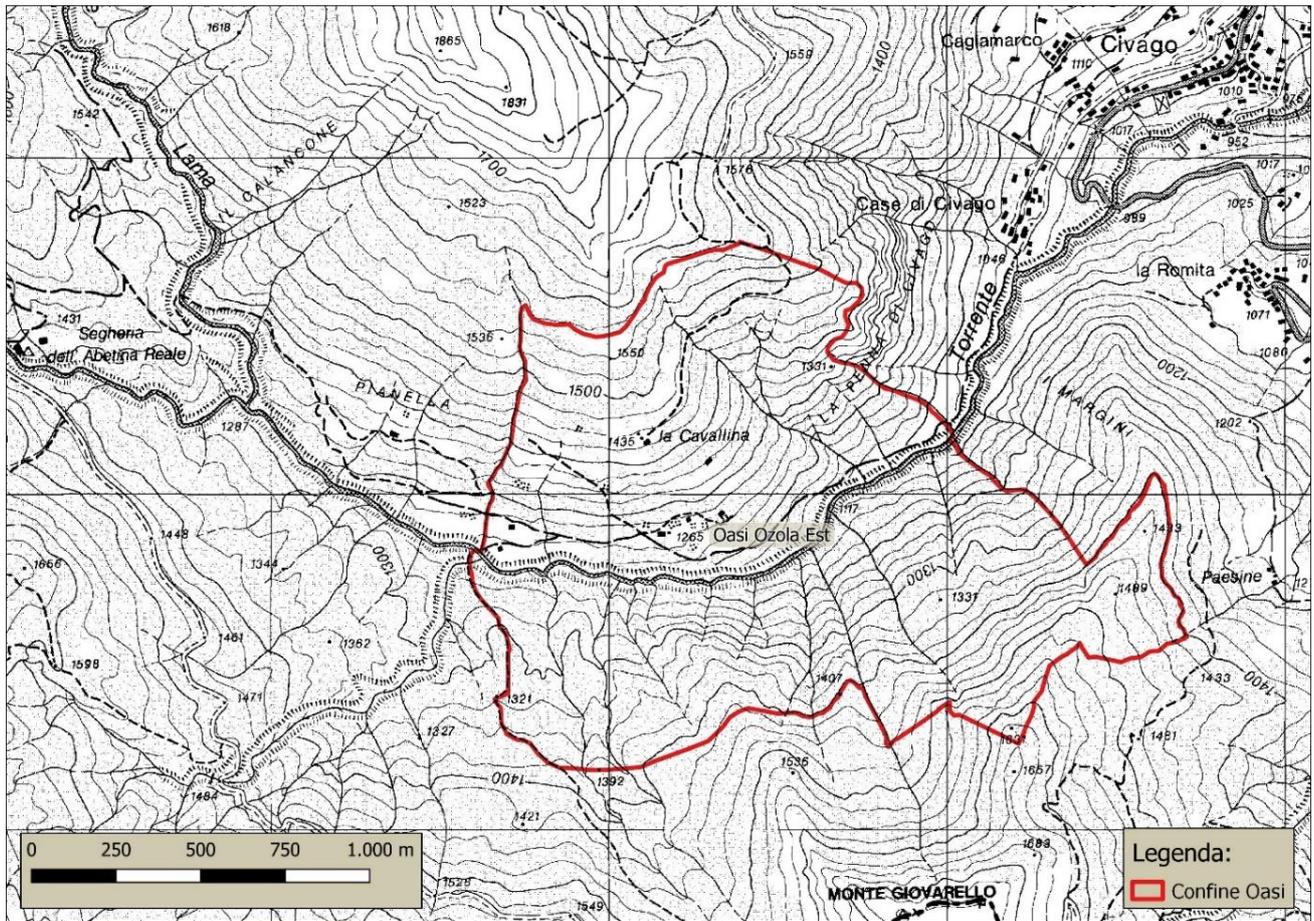
Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni e delle catture.

Non sono previste né immissioni né catture di fauna.

Cartografia Oasi Ozola Est



Oasi di protezione denominata “Ozola Ovest”

Motivazione dell’istituzione

Nel rispetto di quanto previsto dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 8/1994 ed in applicazione dei contenuti del Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018 - 2023, si ritiene opportuno istituire l’Oasi di protezione ai fini della conservazione degli habitat naturali, della salvaguardia delle specie selvatiche con particolare riferimento a quelle protette, della tutela delle aree di rifugio, sosta e riproduzione lungo le principali rotte di migrazione dell’avifauna.

Descrizione dei confini

Situata lungo la S.P. 18, di collegamento tra il paese di Ligonchio e la frazione di Ospitaletto, e nella bassa valle del torrente Rio Re, a ridosso del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano. Il confine ovest è lungo la S.P. 18 (Via San Rocco nel primo tratto) fino al ponte sul torrente Rio Re, da lì in direzione sud è segnato dal percorso sterrato che risale la valle del Rio Re; il confine nord è segnato da Via Ravinella e dallo sterrato che la collega con Via San Rocco; il confine sud-est rimane lungo il margine del Parco Nazionale, sui pendii dei monti Il Groppo e Segale, che sovrastano la località di Laghi.

PIANO TECNICO PLURIENNALE DI GESTIONE

Caratteristiche generali della zona

L’area in oggetto è in territorio provinciale di Reggio Emilia; è ubicata all’interno del comprensorio faunistico omogeneo 3, ricade nell’A.T.C. RE04 Montagna ed interessa, amministrativamente, il Comune di Ventasso.

Occupava una superficie geografica di ha 45,91 e agro-silvo-pastorale di ha 42,31. L’area si caratterizza per la presenza di boschi misti di latifoglie; sono presenti radure e zone urbane nei pressi della località Laghi.

L’Oasi si caratterizza per un Valore Naturalistico Complessivo da 5 a 8.

Per quanto riguarda la conformità di questa proposta di Oasi con le indicazioni del Piano Faunistico Venatorio, il fatto che l’area:

- confini con il Parco Nazionale dell’Appennino Tosco-Emiliano,
- sia parzialmente inclusa nel ZSC-ZPS IT4030004 – *Val d’Ozola, Monte Cusna*,
- abbia caratteristiche di tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico,
- non siano registrati al suo interno o nelle zone immediatamente limitrofe danni da fauna selvatica,
- presenti caratteristiche di elevata fruibilità e fruizione del territorio dal punto di vista naturalistico, escursionistico e turistico,
- abbia estensione limitata,

si configura come elemento discriminante in favore della sua istituzione, anche a fronte di VNC non troppo elevato e di elevata boscosità.

Presenza di aree di Rete Natura 2000

L’area in oggetto ricade parzialmente nel ZSC-ZPS IT4030004 – *Val d’Ozola, Monte Cusna*. Il sito si estende sul lato settentrionale del crinale dell’Appennino tosco-emiliano, ed include la valle del torrente Ozola, delimitata a sud dalla dorsale dominata dal Monte Sillano (1874 m) e a nord dall’imponente massiccio del Monte Cusna (2120 m). Le praterie d’alta quota e i vaccinieti si estendono lungo la dorsale del crinale ed occupano una vasta superficie dal Monte Bagioletto fino al Monte Piella, attraverso la cima del Cusna, caratterizzata da estesi affioramenti rocciosi e con vallette nivali sul versante settentrionale. I boschi sono costituiti prevalentemente da faggete con l’impronta del ceduo (presso i prati di Sara vi è una faggeta con esemplari secolari) con limitate superfici di

rimboschimenti a conifere. Sono particolarmente numerosi i ruscelli, gli acquitrini e le pozze alimentati dalle acque di fusione della neve. Diciannove habitat di interesse comunitario, dei quali cinque prioritari, coprono oltre il 51% della superficie del sito. Prevalgono gli ambienti forestali e suprasilvatici di prateria e brughiera cacuminale, con inclusioni rocciose di ghiaione e falesia: si va dalle formazioni erbose a *Nardus*, o altre orofite di origine alpina, ai ghiaioni dell'Europa centrale, dai faggeti degli Appennini di *Abies alba* e caratteristici estesi faggeti acidofili con graminoidi, anche d'alta quota, alle alpine boreali, vaccinieti e formazioni a *Juniperus communis* o *Genista radiata*. Le praterie assumono aspetti vari, umide con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi, di margine ad alte erbe o asciutte montane da fieno, di torbiere di transizione e instabili, ridotte ma preziose. Importante presenza di lupo (specie prioritaria di interesse comunitario) anche durante il periodo riproduttivo. Presenti almeno cinque specie di chiroterri tra le quali i grandi nottola di Leisler e molosso del Cestoni. Degna di nota è la presenza dell'arvicola delle nevi *Chionomys nivalis* e della martora *Martes martes*. Sei specie di uccelli di interesse comunitario nidificano nell'area: falco pecchiaiolo, aquila reale, succiacapre, calandro, tottavilla, averla piccola. Durante le migrazioni sono segnalati il piviere tortolino e la balia dal collare. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano assiolo, culbianco, codirossone, beccafico, lui verde. Nessuna specie di anfibi di interesse comunitario, ma degna di nota è la presenza di salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*), tritone alpestre (*Triturus alpestris*) e rana temporaria. Nessuna specie di rettili di interesse comunitario, ma presenti il colubro d'Esculapio (*Elaphe longissima*) e il colubro di Riccioli (*Coronella girondica*). Infine, presenti due specie di invertebrati di interesse comunitario prioritarie (il lepidottero eterocero *Euplagia quadripunctaria* ed il coleottero *Rosalia alpina*), una specie di interesse comunitario (gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*) e i lepidotteri *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne*, specie relitte di alta quota.

Finalità/obiettivi

Oltre alle finalità ed agli obiettivi istituzionali previsti dalla Legge n. 157/1992, dalla Legge Regionale n. 8/1994, l'istituzione dell'Oasi è funzionale a garantire la tutela degli habitat e delle specie di interesse comunitario e conservazionistico.

Piano dei miglioramenti ambientali

Tra gli interventi principali, la conservazione degli habitat presenti e la mitigazione degli impatti antropici, nonché la tutela delle specie di fauna selvatica di interesse conservazionistico presenti tramite minor disturbo arrecato alle stesse.

Piano di gestione faunistica

Sono previsti:

- programmazione di indagini mirate a definire la composizione faunistica in particolare per quanto attiene specie di interesse conservazionistico e gestionale;
- monitoraggio della presenza degli ungulati (cinghiale in particolare) ed eventuale attuazione di azioni di controllo.

Piano delle immissioni e delle catture.

Non sono previste né immissioni né catture di fauna.

Cartografia Oasi Ozola Ovest

